

DOVE LA LOGISTICA SI STUDIA ALLE SUPERIORI

La materia entra a scuola in una sperimentazione realizzata presso due istituti tecnici. Fortemente coinvolte anche le imprese.

di **M. Antonietta Rignanese**

EnAIP Piacenza

A Piacenza è partita, dallo scorso anno scolastico, una sperimentazione ambientata presso due istituti superiori, volta a definire un nuovo possibile curriculum scolastico della logistica e dei trasporti per il quarto e quinto anno del secondo ciclo di istruzione. Questo fatto rappresenta decisamente una novità, forse a livello nazionale, pensata per corrispondere in maniera più organica alla vocazione al settore che il territorio piacentino ha espresso in questi ultimi anni, vocazione anche sostenuta dall'assegnazione della Regione Emilia Romagna alla strutturazione di un "polo" scientifico - tecnologico della logistica per la provincia di Piacenza.

La sperimentazione, finanziata dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza, vede coinvolti due istituti tecnici e professionali della città, per l'esattezza l'ISII Marconi/IPSIA Leonardo Da Vinci e IIS GD. Romagnosi/IPSCT A. Casali, il primo a indirizzo industriale e il secondo a indirizzo commerciale. Insieme alle scuole è prevista la presenza di:

■ EnAIP Piacenza, ente di formazione professionale da anni impegnato nella gestione di percorsi formativi di carattere innovativo in collaborazione con

le scuole del territorio piacentino;

■ CDE (centro di documentazione educativa) di Piacenza in qualità di ente di coordinamento pedagogico;

■ Fondazione ITL (Istituto Trasporti e Logistica).

Tra gli enti coinvolti nell'iniziativa EnAip, CDE, e Fondazione Istituto Trasporti e Logistica

le migliori possibilità orientative, prevedendo una collaborazione tra di loro, non solo nel progetto, ma anche nella gestione e con un interscambio di docenze tra gli stessi istituti e con la formazione professionale, nonché di esperti esterni. Un progetto complesso e complessivo, di durata biennale, con moduli articolati nei due anni, che andranno a costituire nuove prassi formative integrate

Nell'individuazione dei contesti di riferimento sono stati coinvolti istituti tecnico/professionali, al fine di indicare agli allievi un'ulteriore specificità professionale, offrendo in tal modo mag-

tra i vari sistemi e indirizzi, le diverse professionalità, le elaborazioni culturali e le finalità professionali che una nuova disciplina può portare nel percorso formativo secondario. Un percorso con obiettivi formativi autonomi, ma in relazione ad un post, universitario e non, sul quale sia possibile fondare la riflessione in un campo di lavoro, come si è detto, relativamente recente, per la strutturazione degli IFTS (corsi di Istruzione Tecnico Superiore) e degli ITS (Istituti tecnici superiori).



GLI OBIETTIVI STRATEGICI

La sperimentazione in atto nel piacentino punta alla realizzazione di una formazione mirata che persegue i seguenti obiettivi strategici:

■ **fornire strumenti interpretativi:** dotazione di strumenti per interpretare l'evoluzione dei fattori di contesto della logistica e dei relativi fattori di successo;

■ **formare competenze di settore e di processo:** sviluppare competenze di base/specialistiche/finalizzate al settore logistico/trasporti per qualificare maggiormente gli operatori nello svolgimento delle mansioni di lavoro (ottimizzare servizi/costi in un'ottica di efficacia ed efficienza complessiva del servizio logistico rispetto alle nuove esigenze del mercato globale);

■ **trasmettere conoscenze specifiche:** conoscenza e utilizzo delle nuove tecnologie abilitanti (Information & Communication Technology) finalizzate alla razionalizzazione dei processi e delle attività logistiche;

■ **implementare in modo progressivo sul territorio un'offerta stabile e articolata di formazione** (alta, specialistica e superiore) in grado di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo e di contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica, rispondente ai parametri europei di qualificazione delle competenze delle persone;

■ **rafforzare la collaborazione a livello territoriale** fra i diversi soggetti formativi, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito dei poli tecnici regionali, anche al fine di sostenere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e di promuovere organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori, nel quadro dell'apprendimento permanente.

>





In ragione di tutto ciò, il progetto si pone come obiettivo generale quello di intervenire su processi di revisione/ammodernamento dei modelli e dei contenuti formativi finalizzati all'acquisizione di prime competenze su logistica e trasporti già a partire dal livello scolastico superiore. Il tutto nell'ottica di creare da una parte quella cultura della logistica nuova agli istituti scolastici e dall'altra di iniziare quel processo di costruzione di competenze necessarie per affrontare in maniera preparata potenziali occupazioni nel settore (già dopo il diploma) o possibili partecipazioni a percorsi di formazione post-diploma, o IFTS e ITS successivi al completamento del percorso scolastico stesso.

Per fare tutto ciò occorre però partire dal ripensamento dei corsi di diploma, attivando modalità di innovazione dei percorsi scolastici di riferimento. Il tutto al fine di preparare gli attuali studenti della scuola ad affrontare scenari professionali o formativi futuri. Tale revisione inoltre deve essere accompagnata dall'at-

tenzione ad alcuni importanti aspetti di natura generale, quali:

■ integrazione nel curriculum scolastico di prime competenze della logistica e dei trasporti

La presenza delle imprese si ha fin dalla fase progettuale, così da calare nella realtà il percorso formativo

che presentino coerenza formativa nel rispetto/specificità dei diversi indirizzi delle scuole di riferimento;

■ ampia revisione dei contenuti dei modelli formativi legati al settore

della logistica;

■ coerenza fra i modelli formativi predisposti per i diversi livelli di intervento (diploma, post-diploma, formazione continua, ecc.);

■ coinvolgimento forte del mondo delle imprese e del mondo della formazione.

Altra importante caratteristica della sperimentazione è rappresentata dalla presenza delle imprese fin dalla fase progettuale. Si sta lavorando infatti per definire con e per le imprese un nuovo ruolo attivo nella progettazione del percorso, consapevoli che

l'azienda è portatrice di quel "sapere esperto" necessario per calare nella realtà il percorso, oltre a rappresentare un importante interlocutore di esigenze e di istanze legate al mercato del lavoro e del settore. Scuola e impresa quindi e non solo per lo stages, ma con una strategia comune che negli anni ha fatto dell'istruzione tecnica il principale motore dello sviluppo della PMI e che attualmente può sostenere i "distretti industriali", come nel nostro caso quello della logistica e dei trasporti. Oggi l'impresa non esprime solo fabbisogni lavorativi o, come in passato, richieste di mansioni; il cambiamento che si produce sul piano tecnologico e produttivo mette la stessa alla ricerca di competenze ampie, il più generali e flessibili possibile e in questo può offrire una propria funzione formativa rispetto agli ambienti e alle metodologie che sono tipiche del contesto lavorativo. Un contesto che deve essere animato dalle strategie di crescita delle persone e di incremento delle conoscenze ancora di più che dall'acquisizione di performances specifiche.

Quindi siamo in presenza di un'interessante sperimentazione che vede scuola, impresa, istituzione e formazione professionale lavorare insieme. In che modo? Condividendo una comune visione formativa allo scopo di creare un indirizzo nuovo della logistica e dei trasporti. Il tutto nell'ottica di proporre un'offerta formativa attenta alle esigenze tanto del territorio e delle imprese, quanto degli allievi e delle loro famiglie.